



ASSOCIAZIONE a SOSTEGNO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE

## PAX CULTURA ITALIA

PER L'UNITÀ DEI POPOLI  
LA RIVALUTAZIONE DEL LAVORO CREATIVO  
LO SVILUPPO DELLA COSCIENZA



# L'AVVENTURA DELLA MORTE

## 1 LA VITA E LA MORTE

La morte è l'unico evento che possiamo predire con assoluta certezza, e tuttavia è un evento al quale la maggior parte della gente rifiuta di pensare finché non si trova di fronte ad essa personalmente.

La paura della morte ha dominato in ogni società e cultura ed è probabilmente la più diffusa ed universale delle emozioni negative.

Ma perché temiamo la morte e preferiamo non pensarci?

Probabilmente perché ci identifichiamo con il nostro corpo e la nostra personalità, per cui il pensare ad uno stato dell'essere senza un corpo è inimmaginabile e crea un profondo senso di paura.

Anche se la maggior parte degli insegnamenti religiosi e laici del mondo hanno parlato dell'immortalità dell'Anima e hanno ipotizzato uno stato di esistenza dopo la morte, molti esseri umani, soprattutto in occidente non riescono a concepire un tipo di vita dopo la morte del corpo.

Nonostante tutto ciò, attualmente la paura della morte sta iniziando a diminuire.

Milioni di persone nel mondo incominciano ad assumere una visione meno meccanicistica e materialistica della vita ed iniziano ad investigare e a comprendere delle dimensioni interiori più sottili della coscienza.

Il vecchio modo di considerare la morte come il "Sinistro mietitore" e il distruttore finale, sta rapidamente trasformandosi in quello della morte come:

"La Grande Avventura" o come

"Il passaggio Luminoso ad una Vita più grande".

Si dice persino che per l'anima "La nascita è morte e la morte è nascita".

Se ciò è vero, ne conseguirebbe anche che vi è una continuità di vita e di coscienza che trascende il ciclo di NASCITA-MORTE.

## 2) IL SIGNIFICATO DI PASSAGGIO:

Ciò a cui non siamo abituati (e che è causa di paura, depressione, egoismo e violenza) è a considerare il corpo come qualcosa di assolutamente transitorio, periferico e mutevole.

Non a caso il concetto abituale di “Essere Umano” prevede un corpo alla massima maturità fisica verso i 25-30 anni per la donna e i 35-40 anni per l’uomo, come se il meglio fosse all’apice delle funzioni sessuali.

Ma l’essere umano non è solo ciò che appare, è anche e soprattutto Mente, Intelligenza, Coscienza e Anima (cioè ciò che Anima il corpo) e tutto ciò aumenta proprio con il passare degli anni.

Per cui in tutte le culture si è dato grande importanza alla morte “COME PASSAGGIO”, come se l’importanza non consistesse nel morire, ma nel “COME MORIRE”.

Già nelle usanze antichissime dell’uomo di NEANDERTAL, il collocamento del Morto in posizione fetale richiamava l’idea di nuova nascita (come afferma Mircea Eliade).

### 3) L’ESPERIENZA DI QUASI-MORTE:

Agli inizi degli anni settanta la psichiatra Elisabeth Kubler-Ross, una delle principali studiose mondiali sulle esperienze di pre-morte, che ha trascorso l’intera vita con pazienti moribondi, cominciò a notare che, quando le persone si avvicinavano alla morte, sembrava che avvenisse qualcosa di molto insolito, la morte non appariva né spaventosa né definitiva, ma che anzi apparivano bellissime visioni ed esperienze come: esseri luminosi, luoghi di Pace e di Bellezza, incontri con i loro cari già defunti, di viaggiare nello spazio, di essere consapevoli dei medici ed infermieri e dei luoghi familiari ecc.

E tutte queste esperienze sono state corroborate in tutto il mondo da numerosi psichiatri, psicologi, medici, cardiologi come: Raymond Moody, Karlis Osis, Erlendur Harldsson, Michael Sabom; Kennet Ring ecc.

### 4) L’ACCOMPAGNAMENTO E LA PREPARAZIONE ALLA MORTE:

La parte, dunque, più difficile, rimane la “VISIONE” della propria morte o di quella dei propri cari.

Tante sono le cause di morte, e diversi i possibili luoghi, ma la cosa più importante è “COME SI MUORE”, cioè in che stato di Coscienza: di ansia di paura, di terrore o di serenità, pace, consapevolezza.

A tal fine è essenziale “l’Arte dell’Accompagnamento” Spirituale.

Per assurdo la morte più solitaria del mondo d’oggi è quella d’ospedale, dove si è soli in mezzo agli altri, perché è il posto dove si ha più paura di morire e dove la morte è considerata come qualcosa da allontanare e da ripudiare. Ma se non può contare il “dove”, il “perché” e il “come” È molto importante il “MORIRE BENE”.

Ed il più grande problema è che non si insegna agli esseri umani a come affrontare la Morte, e al fatto principale che il corpo fisico è solo una parte limitata del Sé Spirituale.

Bisogna dunque insegnare alla gente che “NON SI MUORE MA SI CAMBIA”.

D'altronde quanti cambiamenti e morti abbiamo già subito:

Siamo diventati feti, poi neonati, fanciulli e poi ragazzi ed infine UOMINI e DONNE e poi ANZIANI.

Ebbene siamo sopravvissuti a tutti questi passaggi e cambiamenti, e verrà il tempo che anche la morte la vivremo come un cambiamento, uno stato di coscienza diverso, tutto sta nell'imparare il linguaggio del mondo sottile, del mondo del pensiero e delle varie dimensioni spirituali che la saggezza antica orientale ed occidentale ci hanno tramandato.

Se si vuole andare a visitare un paese lontano, si studierà il luogo, il modo di pensare della gente, il linguaggio usato, il percorso da seguire ecc...

Ebbene così dovrebbe essere con il viaggio della morte.

IL CORSO DI TANATOLOGIA DELL'AVVENTURA DELLA MORTE vuole proprio fare questo:

- Far riflettere sul nostro viaggio da compiere;
- Dare una mappa concettuale e spirituale delle dimensioni in cui andremo;
- Prepararci fisicamente, emozionalmente, mentalmente e spiritualmente ad affrontare questo "VIAGGIO";
- Cambiare la visione che abbiamo della morte nostra e degli altri;
- Infine aiutare e accompagnare chi parte prima di noi.

Solo in tal modo la vita avrà un senso e con essa la morte, la nascita e la nostra esistenza.

“CREDIAMO CHE CI SIA UNA COSA COME LA MORTE?.....  
NON E' FORSE LA SEPARAZIONE DI ANIMA E CORPO?  
E L'ESSER MORTI E' IL REALIZZARSI DI QUESTA SEPARAZIONE;  
QUANDO L'ANIMA ESISTE PER SE' STESSA ED E' LIBERATA DAL CORPO  
E IL CORPO E' LIBERATO DALL'ANIMA, CHE COSA E' QUESTO SE NON  
LA MORTE?

(DIALOGHI DI PLATONE – FEDRO: SOCRATE CHE PARLA A SIMMACO)